

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

04/06/2008 Il Sole 24 Ore	4
<b>Taglio dell'Ici, pressing Anci per i rimborsi</b>	
04/06/2008 Il Sole 24 Ore	5
<b>Un federalismo condiviso</b>	
04/06/2008 La Repubblica - Nazionale	7
<b>Tremonti: Finanziaria rivoluzionata</b>	
04/06/2008 Il Messaggero - Nazionale	9
<b>Per i poveri allo studio anche buoni alimentari</b>	
04/06/2008 Il Messaggero - Nazionale	11
<b>Sanità, il record di "fannulloni" a Bolzano e Roma</b>	
04/06/2008 Il Giornale - Nazionale	13
<b>Federalismo fiscale? Tagliamo le Province</b>	
04/06/2008 Il Giornale - Nazionale	15
<b>Maggio, conti pubblici migliori di 3,2 miliardi</b>	
04/06/2008 Avvenire	16
<b>Tremoliti: fisco federale, sessione in Parlamento</b>	
04/06/2008 Finanza e Mercati	19
<b>E Tremonti apre agli enti sulla Cdp</b>	
04/06/2008 Il Secolo XIX - La Spezia	21
<b>Riscossione Ici, accolto ricorso contro Spezia Risorse</b>	
04/06/2008 Il Tempo - Nazionale	23
<b>Le posizioni in tema di federalismo...</b>	
04/06/2008 ItaliaOggi - Numero 132	25
<b>L'esenzione Ici la finanzia il Sud</b>	
04/06/2008 ItaliaOggi - Numero 132	27
<b>Società semplici, l'Ici resta</b>	

04/06/2008 L Unita - NAZIONALE <b>«Il taglio dell'Ici al Sud avrà ricadute sul Paese»</b>	28
04/06/2008 MF - SICILIA <b>Pd, Berlusconi contro il Sud</b>	29
04/06/2008 Il Sole 24 Ore - NordOvest <b>Il DI fiscale spiazza il territorio</b>	31
04/06/2008 Il Sole 24 Ore - NordOvest <b>I tagli del decreto fiscale preoccupano le Regioni</b>	33
04/06/2008 Il Sole 24 Ore - Lombardia <b>La regione traina le riscossioni</b>	34
04/06/2008 Libero Mercato <b>La perequazione sia trasparente</b>	36
04/06/2008 Il Sole 24 Ore - Roma <b>Mezzo miliardo di tagli per Ici e straordinari</b>	37

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

20 articoli

# Parte oggi l'esame parlamentare Taglio dell'Ici, pressing Anci per i rimborsi

ROMA

Comincia oggi alla commissione Finanze della Camera l'iter parlamentare del Dl 93 (che ha previsto l'abolizione dell'Ici sulla prima casa, la detassazione degli straordinari e la disciplina sulla rinegoziazione assistita dei mutui).

Il provvedimento sarà all'esame dell'Aula dal 23 giugno. «Il calendario - sottolinea il relatore Maurizio Fugatti (Lega Nord Padania) - ci concede tempi ampi per verificare se ci saranno spunti rilevanti sui quali intervenire».

I primi potrebbero venire direttamente dall'associazione dei Comuni, che per segnalare alcuni problemi ha già «prenotato» un'audizione. In cima alla lista delle preoccupazioni dei sindaci c'è il calendario delle compensazioni al mancato gettito Ici. Nella versione licenziata dal Governo, il Dl dà 60 giorni alla Conferenza Stato-Città per individuare «criteri e modalità» dei rimborsi, da tradurre poi in un decreto del Viminale; un sistema che porta l'arrivo delle risorse nelle casse comunali molto più in là rispetto al 16 giugno (termine per pagare l'acconto Ici). Per superare il problema l'Anci, in una nota tecnica diffusa ieri dall'Ifel (Istituto per la finanza e l'economia locale), propone di far anticipare al 15 giugno dal Viminale una quota dei trasferimenti. La somma potrebbe essere pari al 55% del gettito Ici registrato dai consuntivi 2006, com'era previsto anche dal meccanismo di rimbor-

so per il taglio parziale all'Ici varato nella Finanziaria 2008.

La definizione finale dei rimborsi per i Comuni dipende anche dal meccanismo dell'agevolazione, che abbraccia anche le abitazioni assimilate alla principale dai regolamenti comunali.

Smettono di pagare l'impo-

sta, chiarisce la nota tecnica, anche le abitazioni per le quali i Comuni prevedono solo l'aliquota agevolata, e non la detrazione, e anche le assimilazioni adottate con delibera consiliare poi non trasfusa nei regolamenti (anche se il Dl rimanda espressamente ai regolamenti). Quando, com'è capitato, i Comuni negli anni passati hanno adottato le loro scelte di fiscalità immobiliare solo con delibera di Giunta, è bene che le ratifichino con decisione dell'organo competente, cioè del Consiglio.

L'estensione dell'addio all'Ici prevista dall'articolo 1, comma 3, infine, riguarda i separati e le coop edilizie a proprietà indivisa ma mantiene imponibili le unità immobiliari (ad esempio gli affitti a canone concordato) su cui i Comuni possono ancora introdurre aliquote agevolate grazie alla potestà regolamentare.

An.Cr.  
G.Tr.



## RIFORME

# Un federalismo condiviso

di **Enrico De Mita**

**I**l federalismo fiscale sta diventando, per l'uomo della strada, una specie di tormentone, mentre, visto in termini costituzionali, è "il grande assente" della politica italiana. Questa assenza è l'espressione di un sistema politico in fase di as-

La sua soluzione è molto difficile per i diversi significati che gli operatori politici attribuiscono ad una locuzione che di per sé è già equivoca, perché nella nostra Costituzione (art. 119) si parla di autonomia finanziaria degli enti locali, a cominciare dalla Regione. Sulla stampa a larga divulgazione si parla di federalismo fiscale in termini approssimativi, con tanto di tabelle che affrontano il problema in termini di grandezze globali, mentre prima di tutto il problema è di qualificazione di poteri e poi di previsione di spese autonome, e del loro coordinamento con quelle dello Stato.

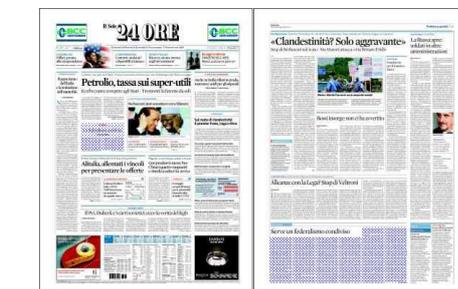
Per rendere accessibile alla gente comune l'ostica materia non mancano interventi di raffinata cultura sulle radici profonde della differenza fra Nord e Sud. Ovviamente non mancano sistematici interventi di quasi tutti i politici che danno a vedere di possedere la ricetta giusta del problema. Inizialmente ci vuole, secondo me, l'individuazione della procedura più adatta per pervenire alla formulazione di un disegno che sia ragionevole e realistico. Non bisogna dimenticare la grossa quantità di studi e di ricerche dove si intrecciano pareri di economisti e di giuristi (è apparsa da ultimo la rivista *Federalismo fiscale*, ed. Jovene, diretta da M. Bertolis-si). Vanno tenute presenti iniziative legislative come il progetto di legge delega dell'ultimo Go-

sestamento e di una finanza pubblica in grande crisi. E tuttavia la formulazione di un ordinamento degli enti locali e del loro finanziamento è un problema aperto in Italia fin dalla formazione dello Stato unitario.

Continua ► pagina 15

verno Prodi e una proposta di legge della Regione Lombardia. Da che punto incominciare, a chi compete (o è riconosciuta) l'iniziativa?

Il soggetto chiamato in causa per primo è il Governo, che ha potere di iniziativa legislativa forte in quanto sorretto dalla maggioranza del Parlamento. Ma è il Parlamento il soggetto che non solo ha potere di iniziativa, ma quello di decidere. Le Regioni, da parte loro, hanno potere di iniziativa e hanno il diritto di essere consultate, soprattutto nella forma della conferenza delle Regioni. In termini non strettamente giuridici la platea si allarga, perché bisogna tenere conto dei Comuni e della loro associazione, delle Province e della loro associazione. Le aree metropolitane esistono solo sulla carta, e quindi non hanno espressione politica. Gli attori politici sono i partiti presenti in Parlamento e negli enti locali, quasi tutti presi dalla preoccupazione di aumentare, col federalismo, il loro potere. Il modo in cui alcuni governatori regionali usano questo tema fungibilmente con le proprie ambizioni personali appartiene alla degenera-



zione della politica e si risolve in una forte alterazione logica di ogni prospettiva di soluzione.

Voglio qui ricordare che al momento di formare le Regioni Massimo Severo Giannini disse che la formazione di questi enti sarebbe stata fortemente contrastata dalla logica della politica economica e dalla verticalizzazione delle forze politiche. L'elettorato non è in grado di esprimersi, mancando nel nostro ordinamento referendum propositivi. Malgrado la complessità di questo quadro due punti mi sembrano chiari: a) la riforma dovrà essere approvata dal Parlamento; b) il consenso deve essere il più ampio possibile. Allo stato delle cose sembra da escludere una riforma di maggioranza: pare che tutti o quasi i partiti escludano che chi vince le elezioni si faccia una riforma costituzionale per conto proprio, legittimando politicamente il futuro vincitore a fare altrettanto (come in buona parte è già avvenuto).

Attenta a questi obiettivi, mi sembra che una prima proposta degna di considerazione sia venuta dal ministro dell'Economia Tremonti, laddove, in una lettera al Sole 24 Ore (23 maggio 2008), premesso che il federalismo fiscale è il modo per stabilizzare la finanza pubblica, discute delle modalità per attuare gli obiettivi della responsabilità, della trasparenza e della efficienza di essa, ciò in sostanziale at-

tuazione dell'art. 119 Cost., della finanza locale e dei suoi raccordi con quella dello Stato. La proposta è formulata come "intenzione del Governo", e mi sembra dotata di grande equilibrio politico e giuridico. «Dato il carattere sostanzialmente costituzionale proprio della particolare materia, è in specie intenzione del nostro Governo fare del federalismo fiscale l'oggetto di una intensa, ampia discussione. Una discussione da fare insieme tanto

con l'opposizione politica, quanto con le rappresentanze istituzionali dei governi locali. In questi termini la prossima sessione di bilancio potrà prendere in Parlamento la forma di una sessione ad alta intensità politica in ordine all'architettura tanto del federalismo fiscale quanto di una nuova e corrispondentemente necessaria legge di bilancio. Sarà anche così che prenderà corpo quella strategia delle riforme condivise che vorremmo fosse il carattere politico principale di questa legislatura». Se il Parlamento procederà nel senso proposto da Tremonti, potrà approvare una mozione, che è un atto di impulso politico, capace di definire i termini chiari del federalismo fiscale e delle revisioni costituzionali connesse. In alternativa a questa prospettiva, o c'è l'autosufficienza della maggioranza, oppure una di quelle indicazioni che vengono ricondotte alla proposta di una Assemblea Costituente, che porrebbe problemi molto più complessi.

**Enrico De Mita**

# Tremonti: Finanziaria rivoluzionata

*Si all'anticipo, stop alla legge omnibus: "Un orrore che non vogliamo più vedere"*

## ALBERTO D'ARGENIO

LUSSEMBURGO — «La Finanziaria tradizionale è un film dell'orrore che non voglio più proiettare». Così il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, conferma che la manovra per il 2009 avrà un volto nuovo, con paletti che dovrebbero impedire il consueto assalto alla diligenza (realizzato attraverso una miriade di spese destinate allo sviluppo). E conferma anche che nei contenuti la Finanziaria sarà anticipata prima di giugno. Insomma, non assisteremo più a quella lunga gestazione che di fatto paralizza il Parlamento da settembre a Natale.

Al termine della riunione dei ministri finanziari Ue (Ecofin) svoltasi ieri a Lussemburgo, Tremonti ha chiarito i programmi del governo per la manovra 2009: «Prima dell'estate» faremo approvare dalle camere un «provvedimento legislativo» che si affiancherà al Dpef (Il Documento di programmazione economica e finanziaria). Come anticipato nei giorni scorsi - si era parlato di un decreto - «avrà una parte di piano triennale di stabilizzazione finanziaria dei conti pubblici e una parte per il rilancio economico nel quale compariranno privatizzazioni e liberalizzazioni». A settembre sarà quindi

## Manovra da 10 miliardi prima dell'estate. Poi a settembre la legge sul federalismo

presentata «la legge di bilancio» con le relative tabelle che «si limiterà a recepire i contenuti» di quanto approvato a luglio. Sempre a settembre, il governo presenterà il suo piatto forte: «un provvedimento collegato sul federalismo fiscale».

Quanto al risanamento, Tremonti ha ribadito che da qui al 2011 il governo dovrà trovare 10 miliardi l'anno per centrare l'azzeramento del deficit chiesto dall'Ue. E' inevitabile, ha ri-

levato, visto che «siamo gli esecutori della politica di Prodi, c'è un impegno politico e giuridico (con l'Europa, ndr) che va mantenuto, non è una iniziativa nostra». Da notare, comunque, che si tratta di un impegno preso da tutti i paesi di Euro-landia. Ad ogni modo, i 30 miliardi salteranno fuori dal taglio della spesa e la prossima vera Finanziaria «sarà per il 2012». E a settembre, con le camere liberate dal fardello della Finanziaria, «si aprirà una grande sessione sul federalismo fiscale — ha confermato Tremonti — lo stiamo discutendo con l'opposizione e con i rappresentanti dei governi locali».

Ieri intanto l'Ecofin ha abrogato definitivamente la procedura per deficit eccessivo che gravava sull'Italia dal 2005. Un ultimo tributo al lavoro del governo di centrosinistra. Ma gli sforzi devono proseguire perché se il deficit è tornato sotto il 3% del Pil (2,3% nel 2008), il traguardo del pareggio di bilancio nel 2011 è ancora lontano. E poi c'è lo storico fardello del debito pubblico che, ricorda l'Ue, nonostante lieve flessione del 2007 «resta il più elevato dell'Unione». Il piano triennale di Tremonti sul risanamento, comunque, rassicura l'Europa, come ribadito dal presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker. E proprio il premier lussemburghese è stato protagonista di un piccolo giallo.

L'altro ieri a Francoforte aveva annunciato che il termine del 2010 imposto alle capitali per raggiungere il pareggio di bilancio, in caso di ciclo economico sfavorevole, veniva spostato al 2012. Come dire, vista la crisi allentiamo il ritmo del risanamento. Niente affatto, ha detto ieri scendendo a sorpresa in sala stampa poco dopo l'inizio dell'Ecofin (fatto inusuale). «C'è stato un fraintendimento», ha spiegato scuro in volto, «non abbiamo ucciso il 2010» e il fatto di avere concesso un anno in più all'Italia e due alla Francia è un'eccezione.



## L'ANTICIPAZIONE

Ieri, il piano di Tremonti sulla Finanziaria 2009, anticipato da "Repubblica". La legge diventa più snella, senza la miriade di norme di spesa finalizzate allo sviluppo. A destra il Tesoro





## Le tappe



### IL DECRETO

Vale 10 miliardi e sarà varato nel consiglio dei ministri del 20 giugno. Nel mirino enti pubblici e sanità



### IL DPEF

Orizzonte triennale e poche pagine. L'obiettivo è quello di recuperare 30 miliardi come previsto dal governo Prodi



### LA FINANZIARIA

Sarà assai leggera. Stop agli emendamenti di spesa. Introdotto un tetto alla Gordon Brown per i ministri



### FEDERALISMO

Segnerà la sessione di bilancio. L'obiettivo è quello di introdurre il modello lombardo di marca leghista

COME SARÀ USATO IL PRELIEVO

# Per i poveri allo studio anche buoni alimentari

Prende corpo la manovra: 2,5 miliardi dagli enti locali, 3 dalla sanità. Bene il fabbisogno a maggio

ROMA — Il modo in cui verrà restituito ai poveri il gruzzolo eventualmente sottratto ai ricchi petrolieri è ancora da decidere, ha detto Giulio Tremonti. Ma quando la cosa andrà in porto, il ministro dell'Economia non

si allontanerà troppo da quanto in proposito aveva detto, o meglio accennato, in campagna elettorale. Allora aveva parlato della necessità di assicurare ai più bisognosi prodotti alimentari di prima necessità come pane pasta o latte, attraverso i Comuni o le strutture di volontariato.

Dunque aiuti diretti, che potrebbero prendere la forma del buono alimentare già usato attualmente da alcune amministrazioni locali. Negli Stati Uniti lo strumento dei coupon (che si chiamano *Food stamps*) è usato da decenni per sostenere le fasce più

secoli della popolazione.

Le iniziative allo studio sono comunque varie. Maurizio Sacconi, ministro del Lavoro, ha ricordato che sono in corso trattative per arrivare a un'intesa con la grande distribuzione, in modo da contenere l'aumento dei prezzi.

La stretta sui petrolieri dovrebbe passare per una riduzione di specifiche agevolazioni fiscali di cui godono. Il progetto, se confermato, correrà parallelo alla più impegnativa operazione del Piano triennale di stabilizzazione della finanza pubblica, lo strumento pensato per portare il Paese al pareggio di bilancio, mandando in pensione, almeno in parte, la vecchia legge finanziaria. Il provvedimento, che di nuovo dovrebbe prendere la forma del decreto legge, deve garantire risparmi di spesa per poco meno di dieci miliardi nel 2009, una parte dei quali avrebbe effetto già dall'anno in corso.

Iniziano quindi a prendere forme i grandi capitoli in cui sarà articolata questa non leggera manovra. Circa 2,5 miliardi dovrebbero arrivare dal

## IL MINISTRO SACCONI

«Sui prezzi  
faremo intese  
con la grande  
distribuzione»

## I CONTI PUBBLICI

Nei primi  
cinque mesi  
il deficit cala  
di 5,6 miliardi



visi più o meno alla pari tra Comuni e Provincie da una parte, e Regioni dall'altra. Contemporaneamente verrebbe compresa la spesa tendenziale della sanità, con una riduzione di quasi tre miliardi. Il resto dovrebbe arrivare dai risparmi dei ministeri (con la scuola oggetto di particolare attenzione) e da quelli del pubblico impiego in generale. Riguardo a quest'ultimo capitolo, il blocco più rigido del *turn over*, (l'avvicendamento tra pensionati e nuovi assunti) comporterebbe anche un ripensamento del programma di assunzione dei precari della pubblica amministrazione, disposto con la Finanziaria 2008.

Proprio sul fronte dei conti pubblici ieri sono arrivate notizie discretamente positive: a maggio il fabbisogno dello Stato è risultato più contenuto per circa 3,2 miliardi rispetto allo stesso mese del 2007. Complessivamente, nei primi cinque mesi il disavanzo di cassa accumulato è stato di 39,3 miliardi, inferiore di 5,6 a quello del corrispondente periodo 2007. Questo buon risultato, spiega



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti

«dall'incremento delle entrate fiscali, seppure contenuto in ragione del rallentamento nella dinamica del gettito dell'Iva, e dallo slittamento al mese di giugno di alcuni pagamenti». Sempre a maggio d'altra parte sono usciti dalle casse dello Stato i soldi del finanziamento ad Alitalia, e quelli necessari a ripianare una quota dei debiti sanitari regionali.

In particolare sulle entrate ci sarebbe stato a maggio qualche segnale di parziale ripresa, dopo i risultati piuttosto negativi di aprile soprattutto sul fronte dell'Iva. Continuano ad andare molto bene le imposte dirette ed in particolare l'Irpef dei lavoratori dipendenti. Ora si attende l'autotassazione di giugno per avere indicazioni più precise.

# Sanità, il record di "fannulloni" a Bolzano e Roma

Assenze per malattia, al primo posto in Italia l'ospedale San Camillo-Forlanini. Seguono due Asl della capitale

di CARLA MASSI

ROMA - Perugia, luglio 2007: dodici arresti per assenteismo, tra medici, docenti, infermieri, personale tecnico e amministrativo all'ospedale Santa Maria della Misericordia. Due finiscono in carcere e dieci ai domiciliari. L'accusa: falso in atto pubblico e truffa aggravata. I dipendenti si sarebbero allontanati dal posto di lavoro "coperti" da complici che timbravano il cartellino al loro posto. Quindi, si assentavano (o uscivano prima o non andavano affatto in ospedale) ma, per la Asl, erano presenti. Alcuni, ufficialmente in malattia, lavoravano come commessi nei negozi.

Perugia, giugno 2008: tutti i dipendenti (tranne uno che nel frattempo è andato in pensione) sono stati reintegrati. In reparti e servizi diversi da quelli dove lavoravano un anno fa. Quattro le inchieste aperte. Il giudice del riesame, fa sapere il manager dell'azienda Walter Orlandi, ha deciso che

potevano tornare al loro posto. Fino alla condanna definitiva. Di fatto, lontani dal Santa Maria della Misericordia, i dodici sono rimasti meno di un paio di mesi.

Assenteisti? Non proprio, secondo il "burocrate" che si parla nelle Asl. Assenteista, per i dirigenti, è colui che presenta tanti certificati medici. E, la maggior parte, non proprio veritieri. Gli imputati di Perugia,

sempre secondo il vocabolario "burocrate", sono indicati come truffatori. In realtà, né gli uni né gli altri, si presentano regolarmente all'ospedale. Tempi duri per entrambe le categorie. «Se i dirigenti tolleravano tassi d'assenteismo superiori a quelli del settore privato saranno cacciati -

ha tuonato Renato Brunetta, ministro della Pubblica amministrazione e l'Innovazione appena insediato». L'ammonizione vale anche per il servizio sanitario nazionale. Che, come si rileva dal Conto annuale della Ragioneria dello Stato passato al ministero della Funzione Pubblica, non disegna un panorama confortante. Dato su dato ne esce un piante che, con i controlli sulle presenze e le assenze, ha poca dimestichezza: il 65% delle Asl, come anticipato dal "Sole 24 Ore Sanità", ha servizi di sorveglianza pressoché inefficienti mentre il 45% non ha ispettori. Questo significa che, in certe regioni, il personale è supervisionato e in altre non vengono neppure fatte le rilevazioni.

Una sorta di non governo per circa 700mila persone che lavorano tra ospedali, ambulatori e Asl. Mediamente, da Nord a Sud, ogni dipendente del servizio sanitario nazionale resta a casa circa sessanta giorni all'anno. Nei sessanta giorni la Ragioneria dello Stato include (i conti sono riferiti al 2006) la malattia, le ferie, gli scioperi, le aspettative etc. Il Lazio, con la provincia di Bolzano, ha conquistato la vetta della classifica con oltre 70 giorni all'anno. Sono, comunque, le assenze per malattia (vera o falsa) che sicuramente interesseranno il ministro Renato Brunetta. Sono quei 13,1 giorni che i dipendenti del servizio sanitario si prendono annualmente perché colpiti da qualche malanno. Una media che in alcuni ospedali e in alcune Asl riesce ad arrivare a 20-25 giorni. Ma si abbassa anche fino a quattro. Da che cosa dipende? Dal carico di lavoro, rispondono secchi i sindacati. Dal non controllo, commentano gli analisti dell'organizzazione del lavoro. Certo è che,



## TUTTO REINTEGRATO IL PERSONALE DI PERUGIA

*Nel luglio 2007, 12 arresti  
al Santa Maria della  
Misericordia: ora  
lavorano in altri reparti*



Cento e che, per malattia, il servizio sanitario nazionale perde una cifra di giornate di lavoro da capogiro: 8,5 milioni ogni dodici mesi. In testa alle assenze quei dipendenti raggruppati sotto la categoria "operatori non dirigenti" con 13,6 giorni a testa. Seguono a ruota i direttori generali e i contrattisti (11,1), i dirigenti non me-



## BRUNETTA: DIRIGENTI STATE PIÙ ATTENTI

*«I dirigenti che tollerano assenze superiori a quelle del settore privato saranno cacciati»*

dici (9 giorni) e all'ultimo posto i medici (7,3).

A Bolzano, sorpresa del Conto annuale della Ragioneria dello Stato, la palma degli assenteisti con 74,7 giorni di non lavoro. Un risultato determinato, con ogni probabilità, dal fatto che in quelle Asl ci sono dei veri rilevatori di assenze. Seguono il Lazio (73,6), l'Emilia Romagna (67,9), le Marche (66), la Lombardia (58). Conforta il fatto che non tutti i nullafacenti l'hanno scampata, sono riusciti a truffare lo Stato e andare avanti indenni: nel 2006 quaranta persone sono state allontanate dal servizio sanitario nazionale. La maggior parte aveva preso quel lavoro come un saltuario passatempo. C'è chi ha totalizzato oltre 193 giorni di assenza senza uno straccio di giustificazione e chi è stato "pizzicato" a lavorare in strutture private nei giorni in cui, per l'ospedale, era a casa colpito da mal di pancia. E chi, pur avendo denunciato lunga e penosa malattia, è stato scoperto a pitturare le pareti del vicino di casa arrampicato su una scala.



## IL COMMENTO

*Federalismo fiscale?  
Tagliamo le Province*

Geminello Alvi

**N**on c'è foto di Giulio Tremonti a Francoforte alla quale in questi giorni sia mancato il sorriso di (...)

SEGUE A PAGINA 13

## DALLA PRIMA

*Federalismo fiscale?  
Tagliamo le Province*

(...) chi si trova più che a suo agio, forse stanco, ma rilassato, soddisfatto. Ne ha ben donde. Ha ribadito il pareggio di bilancio italiano per il 2011, proprio mentre l'Eurogruppo rinviava per tutti la soglia ultima di due anni, al 2012. E ha tra l'altro persuaso i suoi colleghi con pochi tocchi, ben dosati. Tasse alla Robin Hood e la ristrutturazione dei mutui hanno acceso la fantasia degli altri ministri. Ai quali il ritorno di tanto spumeggiante talento alle loro riunioni, dopo due anni, deve essere piaciuto. Come piace all'Italia, nazione di non più giovani, i quali appunto non prediligono l'ansia. E un intervento di 30 miliardi da qui al 2011 è molto, ma non pare troppo. A ben altre cifre ci aveva abituato il governo del povero Prodi e soprattutto a ben altre ansie e smentite, beghe e continui rancori. Eccoci invece tornati più comprensivi, contenti persino che il ministro Tremonti sia stato visto in ameno colloquio col suo predecessore.

Per chi stravince è più facile essere di buon cuore.

E tuttavia, per quanto ci faccia bene la quiete, e avessimo tutti urgenza di rasserenarci dopo la deriva venezuelana alla quale ci destinava il prodismo, non è che i nostri guai siano finiti. Il talento consumato del ministro Tremonti ha semplificato, e calmato il fronte europeo. Non sono cifre impossibili, quelle necessarie per portare l'indebitamento netto vicino allo 0 nel 2011. L'abolizione di un comma famigerato sulla Finanziaria e i tagli di qualche miliardo per sanità, enti locali e pubblico impiego richiederanno grande maestria già quest'anno. Ma ancora rientrano nei preliminari. Non sono il compito più difficile. Attuare un efficiente federalismo fiscale, e per tal via far calare già entro questa legislatura in misura sensibile la pressione fiscale sarebbe l'impresa straordinaria. Giacché, tre punti in meno di tasse sul Pil, implicherebbero 50 miliardi da trovare da qui al 2011 con più crescita o tagli.

Peraltro il rispetto di Maastricht può bastare al prodismo che elevando le tasse ha fatto finta di non vedere e ci ha infilato con una struttura statale inadeguata nell'Euro. Col quale va però anche ricordato sono iniziati i nostri guai. Tutto quanto non ci piace dello Stato in Italia, e che conduce alla decadenza è stato dagli anni 90 narcotizzato, via via peggiorato dalle tasse di Prodi e Visco. Dunque, con buon senso, prima o poi andrà disfatto. Il che implicherà calare la pressione fiscale e quindi tagli alla spesa più alti di quelli sufficienti per Maastricht. Per dirla in altri termini: il federalismo fiscale dovrà



sortire l'effetto di farci costare meno lo Stato. Non dovrà rinnovare altri alibi allo spreco statale. Sarebbe un gran bene quindi se coinvolgesse gli enti locali nella responsabilità del debito e vivificasse l'enorme mano morta pubblica. Ma richiederebbe anche dei tagli. Per esempio: le Province. Dagli ultimi dati, del 2005, esse hanno circa 14 miliardi di entrate. Forse almeno un quinto potrebbe recuperarsi chiudendole. Significherebbe 2 miliardi di tasse dalla Rc auto, 1 dall'imposta di trascrizione in meno. Non sarebbe certo l'entità dei ben altri tagli richiesti per ridurre in misura sensibile la pressione fiscale. Ma questo criterio applicato a tutte le funzioni mal svolte dallo Stato darebbe un criterio di misura al federalismo fiscale e no, che resta la gran scommessa di questa legislatura.

**Geminello Alvi**

## I DATI DI CASSA

# Maggio, conti pubblici migliori di 3,2 miliardi

*Il fabbisogno scende a 39,3 miliardi in 5 mesi*

*Le entrate fiscali continuano a tenere*

*da Roma*

● Migliorano i conti pubblici nei primi cinque mesi del 2008, grazie all'andamento ancora positivo delle entrate fiscali. Il fabbisogno, ovvero l'aggregato che misura il saldo fra entrate e uscite di cassa, nello scorso mese di maggio è risultato pari a 8 miliardi di euro, inferiore di 3 miliardi e 200 milioni agli 11,2 miliardi del maggio 2007.

Il buon risultato di maggio incide per buona parte del miglioramento del fabbisogno nei primi cinque mesi di quest'anno. Da gen-

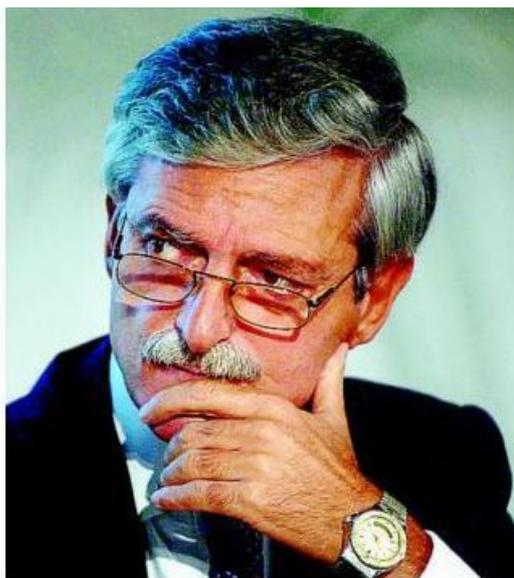
naio a maggio il «rosso» di cassa è stato pari a 39,3 miliardi di euro, inferiore di circa 5.600 miliardi a quello dello stesso periodo del 2007, che era stato pari a 44,9 miliardi di euro.

Ancora una volta è l'incremento delle entrate a determinare il miglioramento di bilancio, seppure contenuto - spiega una nota di via XX Settembre - in ragione del ral-

lentamento nella dinamica del gettito dell'Iva. Il Tesoro ha anche rinviato a giugno alcuni pagamenti; tuttavia il saldo di maggio risente negativamente dell'erogazione del prestito-ponte da 300 milioni di euro all'Alitalia. Inoltre il Tesoro ha versato in maggio una quota delle anticipazioni per l'estinzione dei debiti sanitari degli anni pregressi.

Le cifre rilevate dalla ragioneria generale dello Stato appaiono rassicuranti, anche se - come ha più volte rilevato il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, non mancano le criticità: spese straordinarie (una per tutte, quella dell'emergenza rifiuti), pagamenti e un contratto del pubblico impiego che incombe. Il mese di giugno rappresenterà un test molto importante per capire l'effettiva dinamica del fabbisogno di cassa: intanto perché non ci sarà il pagamento dell'Ici sulle prime case, grazie all'abolizione decisa dal governo. Inoltre arriveranno a metà mese i versamenti dell'imposta sul reddito.

[GBB]



**Mario Canzio, Ragioniere dello Stato**



# Tremonti: fisco federale, sessione in Parlamento

*Calderoli: c'è piena  
sintonia con il Pd  
Ma «semplificare»  
su questo è difficile*



DA ROMA ANGELO PICARIELLO

Il tavolo delle riforme barcolla un po', ma tutto sommato tiene, nonostante i movimenti tellurici di Pontida. Roberto Cota attacca il ministro ombra Sergio Chiamparino che chiede chiarezza sulle suggestioni padane: «Non dia pagelle, se tiene al federalismo ringrazi noi, che l'abbiamo portato avanti», rivendica il capogruppo alla Camera della Lega. Roberto Calderoli getta acqua sul fuoco: «Serve buon senso e vi assicuro che chi ci sta lavorando ce la sta mettendo tutta», dice. «Mi occupo di semplificazione, è vero, ma la questione non è per niente semplice. È questa la vera difficoltà, non solo del Pd. Ma il dialogo va avanti benissimo», assicura.

Dal vertice Ecofin di Lussemburgo Giulio Tremonti insiste sul metodo bipartisan: «Ne stiamo discutendo con l'opposizione, con il governo ombra e con i rappresentanti dei governi locali». E scandisce i tempi: «Da settembre si aprirà in Parlamento una grande sessione sul federalismo fiscale». Lo *start up* ci sarà quindi dopo l'estate, spiega il ministro dell'Economia, con un collegato alla Finanziaria. Ma già prima dell'estate preannuncia un «provvedimento legislativo» collegato al Dpef la cui portata è però ancora tutta da definire. E Calderoli, che a Pontida aveva annunciato già «per fine giugno» il primo provvedimento nero su bianco non cambia idea. «Vedrete che nell'ultima pagina del Dpef ci sarà anche il federalismo fiscale».

Ma c'è chi va di fretta. Per la Lombardia Roberto Formigoni l'ha detto e ribadito in tutte le lingue: federalismo fiscale, anche per le 12 nuove materie inserite nello Statuto. Ma Chiamparino ha replicato a chiare lettere che l'idea di lasciare in Lombardia l'80 per cento dell'Iva e il 15 dell'Irpef farebbe saltare il sistema. Formigoni però ricorda l'avallo dato dal Pd, ai vertici e in Regione, alla svolta statutaria. E ora anche il Veneto scalpita, per la forza attrattiva del confinante Trentino-Alto Adige. La proposta di oltre un terzo dei sindaci di trattenere in Regione il 20 per

cento dell'Irpef (in cambio dell'azzeramento dei trasferimenti statali) viene adottata in consiglio regionale. L'ordine del giorno in tal senso, che vede come primo firmatario il consigliere Udc Flavio Frasson, reca l'adesione bipartisan di consiglieri di tutti i gruppi.

«Ma il federalismo fiscale non si fa facendo ognuno di testa sua», avverte il presidente dei governatori, Vasco Errani. «Anche noi – prosegue il presidente dell'Emilia Romagna – puntiamo a un'intesa entro fine anno per la Finanziaria 2009, ma non c'è ancora un percorso condiviso. Speriamo che ci sia entro settembre». Base di partenza, per Errani, è il testo sul federalismo fiscale approvato nella conferenza delle Regioni. «Siamo d'accordo, ma c'è anche il modello lombardo», prova a conciliare Calderoli. Ma non è impresa facile, ne è consapevole.

Le carte saranno messe sul tavolo domani pomeriggio, al ciclo di incontri con gli enti locali fissati a Palazzo Chigi. Silvio Berlusconi vedrà la rappresentanza delle Regioni, e prima quelle di Province e Comuni. E se la discussione andrà a buon fine il tavolo paritetico fra governo, Regioni e governo ombra (con i Comuni in qualche modo rappresentati dal ministro ombra-sindaco Sergio Chiamparino) potrà riprendere il suo lavoro più speditamente, e con tutti i crismi istituzionali, dopo i primi incontri tenuti in modo informale o segreto, nel timore che il vortice delle dichiarazioni potesse avere il sopravvento sulla delicatezza della materia.

Ma la Lega continua a coltivare l'obiettivo di arrivare a un primo testo condiviso già nelle prossime settimane. Anche se Calderoli glissa sui tempi: «Preferisco lavorare molto e dichiarare poco».

# E Tremonti apre agli enti sulla Cdp

Il ministro dell'Economia accelera per chiudere in estate la conversione delle azioni privilegiate. Sul tavolo c'è un «bonus» per i soci, che potrebbero diventare azionisti della Magliana

Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, prende in mano il dossier Cassa depositi e prestiti con l'obiettivo di risolvere il prima possibile i nodi Fondazioni bancarie e Terna.

La questione più spinosa riguarda la convivenza con gli enti non profit cui fa capo il 30% della Cassa (il 70% è nelle mani del Tesoro), ma il fatto che sia tornato il sereno nei rapporti tra Tremonti e il presidente dell'Acri e di Cariplo, Giuseppe Guzzetti, lascia ipotizzare che la soluzione sia a portata di mano. Sul tappeto c'è la conversione delle azioni privilegiate che fanno capo alle Fondazioni in azioni ordinarie della Cassa depositi e prestiti, con tutti problemi che ne conseguono in termini di conguaglio e di rinuncia ai privilegi da parte dei soci privati della Cdp. Tra le parti c'è già un accordo di massima sul fatto che la conversione avverrà prima della scadenza del 2010 prevista nei patti e finora si sarebbe ipotizzato di chiudere il dossier entro l'anno. La novità dell'ultima ora è che la conversione potrebbe avvenire addirittura prima del-

l'estate o, al più tardi, a settembre. Secondo quanto risulta a *F&M*, a spingere sull'acceleratore sarebbe stata la vicenda Alitalia. Tremonti sarebbe ancora dell'idea di far scendere in campo la Cdp se anche Intesa Sanpaolo lo ritenesse necessario (vedi servizio in alto), ma le Fondazioni sono in allerta perché l'ingresso nel capitale della compagnia di bandiera potrebbe rivelarsi un bagno di sangue per il bilancio della Cassa. Guzzetti è però consapevole del fatto che non è questo il momento di mettersi di traverso con Tremonti e per questo

motivo si prepara a giocare a proprio vantaggio la carta Alitalia. Sul piatto avrebbe messo il conguaglio in denaro che le Fondazioni devono pagare per diventare soci ordinari della società guidata da Alfonso Iozzo. Sulla cifra c'è ancora il massimo riserbo ma Guzzetti avrebbe chiesto una sorta premio, o meglio uno sconto, a fronte del benessere a un eventuale ingresso in Alitalia e, comunque, a una risoluzione pacifica della questione che mette il Tesoro a rischio di dovere riacquistare il 30% della Cdp in mano ai soci bancari. Resta anche da definire la nuova mission della Cdp, in particolare l'ipotesi di creare una gestione separata destinata al finanziamento degli enti locali e questo potrebbe



Giulio Tremonti

## Colaninno Jr attacca la copertura del prestito Az

Il ministro ombra dell'Economia del Pd, Matteo Colaninno, va all'attacco del prestito concesso dal governo all'Alitalia, contestando la decisione di coprire il provvedimento facendo ricorso ai fondi per la ricerca. Ieri il figlio del presidente della Piaggio, nel corso di un incontro con i giornalisti che si teneva a Palazzo dei Normanni a Palermo, ha detto che «i 300 milioni che il precedente governo aveva disposto come prestito ponte all'Alitalia, prosciugheranno il fondo rotativo previsto per la ricerca e l'innovazione, togliendo risorse alla produttività del sistema». Un intervento, quest'ultimo, che Colaninno ha commentato sottolineando come «con tale scelta di nuovo si configura un provvedimento che di certo non aiuta la competitività del Paese».



gli enti locali e questo potrebbe far slittare a dopo l'estate l'operazione di conversione.

Tremonti sarebbe anche intenzionato a risolvere prima della scadenza di luglio 2009 il nodo Terna. Resta tuttavia da vedere se accoglierà l'invito dei vertici della Cdp a mantenere il 29,9% della società cui fa capo la rete ad alta tensione e a cedere il 10% di Enel. **S.D.R.**

## COMMISSIONE TRIBUTARIA

# Riscossione Ici, accolto ricorso contro Spezia Risorse

**La sentenza ribadisce la illegittimità della procedura. Fi chiede la convocazione della commissione consiliare**

LA COMMISSIONE Tributaria ha ribadito l'illegittimità delle richieste di Spezia Risorse per quanto riguarda la riscossione dell'Ici.

Con una recente sentenza, pronunciata il 27 maggio scorso, la terza sezione della Commissione ha accolto un ricorso presentato da un contribuente per il tramite del ragioniere Claudio Cattaneo.

La sentenza ricalca i presupposti di legge che erano già alla base della sentenza pilota emessa dalla seconda sezione della Commissione Tributaria provinciale della Spezia nei mesi scorsi e che era sfociata in promesse da parte dell'amministrazione comunale, che ad oggi non sono state mantenute.

Alla luce del secondo pronunciamento il gruppo consiliare di Forza Italia, per tramite dei propri commissari Paolo Messuri e Giacomo Di Capua, ha chiesto la convocazione urgente della IV Commissione Consiliare affinché in quella sede l'Amministrazione comunale fornisca in proposito pubblici chiarimenti.

In particolare gli esponenti "azzurri" chiedono risposte in merito alle promesse a suo tempo fatte dall'amministrazione comunale in ordine alla soluzione definitiva

gittimità di Spezia Risorse a riscuotere i tributi locali per il tramite del suo funzionario».

In sostanza è stato rilevato che all'interno di Spezia Risorse non esiste al momento un ufficiale con la qualifica di "addetto alla riscossione" e ciò renderebbe nulli tutti gli atti finalizzati al recupero dell'Ici arretrata.

«Come già segnalato all'amministrazione, che quanto pare sino ad oggi ha fatto "orecchie da mercante" proseguono i due consiglieri - l'illegittimità segnalata a riscuotere tributi locali comporta il serio spettro della possibile prescrizione degli importi iscritti a ruolo e riscossi attraverso una procedura di riscossione nulla».

«La problematica - prosegue Messuri - è particolarmente delicata. Ad oggi, la mancanza all'interno di Spezia Risorse di un Ufficiale di Riscossione regolarmente patentato ai sensi del Decreto legge 112/99 e la mancata rettifica della delibera di giunta con la quale l'amministrazione anziché nominare "un addetto alla riscossione", "dava atto della nomina



**Giacomo Di Capua**

dell'addetto effettuata da Spezia Risorse" rende di fatto impossibile alla società di validamente iniziare le procedure di riscossione coatta e rende concreto il rischio di prescrizione del tributo, che, a norma di legge, si prescrive in due anni dall'iscrizione nel ruolo»

«L'auspicio - conclude il consigliere Messuri - è che in seno alla Commissione consiliare si possa definitivamente risolvere la pro-

la spezia

**Natale: «Pagano sbaglia, niente virus del potere nel Pd»**

Al centro di  
Con l'auspicio di una cucina completa  
compresa di 2.000 litri forno a gas

**mozzachiodi arredamenti**

offre la  
**LAVASTOVIGLIE**

**1**

Al centro di  
Con l'auspicio di una cucina completa  
compresa di 2.000 litri forno a gas

la spezia

della problematica sollevata dal ricorso e dai due pronunciamenti della Commissione Tributaria.

«La sentenza, ricalcando i presupposti di legge già a fondamento della precedente decisione – dicono i consiglieri comunali Mas-suri e Di Capua – ha ribadito l'ille-

blematica evidenziata dalla Commissione Tributaria, portando in Consiglio un documento condiviso capace, attraverso gli strumenti di legge, di dare apposita legittimità agli atti che Spezia Risorse Spa dovrà porre in essere per la riscossione dei tributi».

**Meno tasse più servizi**

# LA CONCORRENZA CHE SERVE ARRIVA COL FEDERALISMO

di CARLO LOTTIERI

**L**e posizioni in tema di federalismo fiscale cominciano a definirsi: e dopo la presentazione di un disegno di legge da parte del ministro Umberto Bossi, ora sono le regioni a prendere posizione. Abbiamo così il presidente lombardo Roberto Formigoni che sta sviluppando una sua rete diplomatica (anche in dialogo con il Pd), mentre pure il Sud si rende conto dell'urgenza della questione. In particolare, molto attivo appare Michele Iorio, presidente del Molise, che pur essendo di centro-destra si è detto disponibile a stringere alleanza con colleghi di sinistra al fine di tutelare il Meridione. Se la discussione



## Come in Svizzera

Al contrario dei trasferimenti che hanno fatto solo il male del Mezzogiorno, la gestione diretta del denaro responsabilizza e stimola gli amministratori locali

si sviluppa però in questo modo, riproponendo vecchie contrapposizioni, si rischia di non andare da nessuna parte. Perché se certo è vero che con la riforma federale della finanza pubblica è destinato a diminuire (come è giusto che sia) il flusso di denaro che oggi raggiunge il Mezzogiorno, la questione cruciale è però un'altra

l'imprenditoria privata. Al tempo stesso, però, è del tutto ovvio che tale cambiamento avverrà in maniera graduale e che vi sarà un meccanismo perequativo che, almeno all'inizio, aiuterà le regioni più povere. Il punto allora è un altro.

Quello che al Nord e al Sud gli italiani devono comprendere è che il federalismo fiscale è nell'interesse di tutti, perché qui non si tratta tanto di dividere diversamente la torta, ma di farne crescere le dimensioni. Dare potestà fiscale ai comuni e alle regioni, eliminando o comunque fortemente ridimensionando il sistema dei trasferimenti (la cosiddetta finanza derivata), vuol dire introdurre una forte responsabilizzazione delle classi politiche locali, obbligandole a gestire e a spendere meglio il denaro che i loro elettori verseranno nelle casse degli enti locali. È questo un modo fondamentale per ridurre, se non eliminare, sprechi e clientele. Ma ancor più importante è che si mettano in concorrenza tra loro le regioni e anche i comuni. Solo in questo modo possiamo sperare di avere tasse più basse (perché questo sarà l'esito della concorrenza) e servizi meglio gestiti. Se un paese federale come la Svizzera ha una tassazione molto inferiore della nostra è soprattutto perché spostandosi da un cantone all'altro si cambia il regime fiscale, e siccome si tratta di piccole realtà spostarsi è facile e poco costoso. Vedere nel progetto federalista



stione cruciale è però un'altra.

I trasferimenti vanno ridotti perché - come tutti sanno - hanno fatto soltanto il male del Mezzogiorno. Da decenni Antonio Martino parla del denaro pubblico come di una droga che progressivamente indebolisce il tessuto sociale delle regioni meridionali, impedendo lo sviluppo di un'economia dinamica e basata sul-

dere nel progetto federalista soltanto una contrapposizione di egoismi rischia di non far cogliere il dato maggiore: e cioè che grazie a tale riforma l'intero Paese può uscire migliorato nel suo insieme, in condizione di avere classi dirigenti più responsabili, e meglio protetto nei diritti dei singoli, così da poter crescere e svilupparsi.

La nota di lettura Anci-Ifel sul dl 93. Niente imposta anche sulle case degli italiani all'estero

# L'esenzione Ici la finanzia il Sud

## Tagli anche al trasporto pubblico locale e alle università

DI ANTONIO G. PALADINO

**E**il Mezzogiorno a pagare l'esenzione Ici sulla prima casa. Infatti, per compensare il minor gettito ai comuni e il rimborso di questi, ben 70 milioni di euro sono prelevati da stanziamenti già programmati per lo sviluppo della banda larga nelle regioni meridionali e per la messa in sicurezza dei trasporti in Calabria e nello stretto di Messina. Senza considerare che 113 milioni di euro sono tolti dal fondo per il trasporto pubblico locale. Penalizzate anche le università che, dal loro fondo ordinario, sono costrette a cedere 16 milioni di euro. Inoltre, esenzione dall'Ici anche per le case degli italiani all'estero. In tale caso infatti, opera un'assimilazione ope legis alle prime case di abitazioni, anche se sul punto, il decreto nulla dice. Infine, occorre un chiarimento sul costo dell'operazione. Non sembra collimare infatti il valore dell'imponibile sulla prima casa già stimato dalla Finanziaria 2008 e quanto invece riportato dal decreto legge n.93. Queste considerazioni sono state diffu-

se ieri in una nota Anci-Ifel (sul sito [www.anci.it](http://www.anci.it)), quale «chiave di lettura» dei provvedimenti che il governo ha emanato d'urgenza per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. Norme che sono contenute nel decreto legge n.93/2008, e che vengono adesso sottoposte a una più attenta analisi dai tecnici dell'istituto per la finanza e l'economia locale.

**Il finanziamento dell'operazione.** Il taglio Ici si compensa con forti riduzioni di spesa. La nota dell'associazione guidata da Leonardo Domenici ne dà una panoramica. È soprattutto la Finanziaria 2008 a rendere disponibili questi tagli. A titolo d'esempio, ben 113 milioni di euro sono decurtati dal fondo per la promozione e il sostegno dello sviluppo del trasporto pubblico locale, altri 20 milioni sono preleva-

ti dalla spesa per interventi per il miglioramento del servizio di trasporto e sicurezza in Calabria e nello Stretto di Messina, e ulteriori 50 milioni sono tolti al finanziamento per gli interventi del programma di sviluppo della banda larga in mezzogiorno. Dal recente decreto milleproroghe, invece, sono tolti 16 milioni di euro a valere sul capitolo destinato al

finanziamento ordinario per le Università e 10 milioni dai fondi dell'Istituto nazionale salute migranti.

**I casi in chiaroscuro.** Se è pacifico che l'abolizione Ici comprenda le abitazio-



Leonardo Domenici

ni principali e le relative pertinenze, nel giro di esenzione dovrebbe rientrare anche la casa posseduta in Italia dai cittadini italiani residenti all'estero. Anche se non espressamente menzionata nel decreto, i tecnici Ifel ritengono che alla stessa, solo se non locata, si debba applicare un'assimilazione «ope legis». Altro aspetto che potrebbe accadere: quando l'unità immobiliare sia posseduta da parente e assimilata all'abitazione principale solo per una quota. In tal caso, l'esenzione deve essere concessa solo in relazione a tale quota, restando imponibile ai fini Ici la restante quota.

**Minor gettito Ici, subito i soldi.** Sono soprattutto i tempi di erogazione del minor gettito Ici sulla prima casa a spaventare, giustamente, i comuni. La norma del decreto infatti stabilisce un importo indicato quale



rimborso di minore imposta pari a 2,6 milioni di euro. Ma, per l'Anci, qualcosa non quadra. Occorre una comparazione con i gettiti reali. La sottolineatura, infatti, nasce dalla constatazione che il valore del gettito Ici riconducibile all'abitazione

principale, viaggia intorno a 2,7 milioni di euro (cfr. relazione tecnica Finanziaria 2008) e che a tale cifra si devono aggiungere gli importi relativi alle assimilazioni comunali e alle abitazioni degli Ater, in quanto esclusi dalla manovra Prodi del 2008. Questa disposizione comunque «offre poche certezze». Si rischia di allungare (e di molto) i tempi di erogazione. La previsione contenuta nel decreto, secondo la quale in sede di Conferenza Stato-Città e autonomie locali sono stabiliti criteri e modalità per la erogazione del rimborso ai comuni che il ministro dell'interno provvede ad attuare con proprio decreto, non fa certo fare dei salti di gioia all'associazione dei comuni italiani. Per gli anni successivi al 2008, l'Anci comunque vuole garanzie. E propone un'interessante soluzione: si potrebbe autorizzare il ministero dell'interno a erogare ai comuni, entro il 15 giugno 2008, quale forma di anticipazione dei trasferimenti compensativi del mancato gettito Ici, un importo pari al 55% del gettito risultante dai consuntivi 2006.

*È quanto prevede il pacchetto fiscale. Alcuni deputati valutano modifiche*

# Società semplici, l'Ici resta

## Immobili adibiti a case dei soci senza esclusione

DI CIRO SERRA

**N**essuna esclusione Ici per gli immobili detenuti da società semplici e adibiti ad abitazione principale dei soci: è questa la conclusione a cui si perviene dalla lettura del decreto legge n. 93 del 27 maggio 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 124 del 28 maggio. E proprio su tale argomento si discuterà in parlamento: secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, infatti, alcuni deputati (specialmente esponenti della Lega Nord) stanno valutando possibili modifiche in sede di conversione.

Il provvedimento in esame, che ha escluso dall'Ici le unità immobiliari adibite ad abitazione principale e le relative pertinenze, ad eccezione di quelle di categoria ca-

tastale A1, A8 e A9, non tiene conto di una realtà molto diffusa, soprattutto al Nord, ovvero di un numero notevole di società semplici, perlopiù costituite negli anni 60 e 70, intestatarie di immobili abitativi il più delle volte utilizzati come dimora abituale degli stessi soci, in larga parte coniugi tra loro.

La spinta a intestare gli immobili a tale tipo di società di persone, le quali ai sensi degli articoli 2249 e seguenti del codice civile non possono svolgere alcuna attività di carattere commerciale, fu dettata probabilmente dalla possibilità di neutralizzare, almeno in parte, i pesanti effetti fiscali in caso di successione nell'ambito della compagine societaria atteso che, all'epoca, la tassazione veniva effettuata sul valore nominale della quota e non sul

valore catastale e/o effettivo del patrimonio della società; è bene precisare, quale contraltare, che tali società erano comunque tenute al pagamento dell'Invim (imposta sull'incremento del valore immobiliare) e ad altri balzelli vari quali per esempio la tassa di iscrizione al registro delle imprese (a cui, ancora oggi, tali società sono tenute).

Per quanto riguarda l'applicazione dell'Ici, la situazione attuale è paradossale in quanto, diversamente dalle unità immobiliari appartenenti a cooperative edilizie a proprietà indivisa adibite ad abitazione principale dei soci assegnatari per le quali la esclusione è prevista, le società semplici e quindi di fatto i soci, così come già prima dell'introduzione del decreto in esame, sono tenute al

pagamento «pieno» dell'imposta, non riconoscendo, sia la vecchia norma le detrazioni per la «prima casa» e la relativa applicazione dell'aliquota agevolata in luogo di quella ordinaria, né la nuova norma la totale esclusione dal pagamento.

Evidente la necessità di porre riparo a tale disparità di trattamento riconoscendo alle società semplici che si trovino in tali condizioni la esclusione dal pagamento dell'imposta e, contemporaneamente, prevedere la possibilità di una «assegnazione agevolata» ai soci, con l'applicazione di una imposta sostitutiva, che da una parte sfoltirebbe dal Registro imprese il numero di «scatole vuote» esistenti e dall'altra porterebbe nuove risorse alle casse dello stato.

The thumbnail shows the top portion of the newspaper page. The main headline is "Società semplici, l'Ici resta" with a sub-headline "Immobili adibiti a case dei soci senza esclusione". Below the headline is the start of the article with a large letter 'N'. To the right of the article is a small advertisement for "ARCHIVINKI Professionisti" with the text "LA GIUSTA MISURA PER IL TUO ARCHIVIO".

**COLANINNO**

«Il taglio dell'Ici al Sud avrà ricadute sul Paese»

**Secondo il ministro** ombra allo Sviluppo Economico, Matteo Colaninno (Pd) con il taglio di risorse per due miliardi previsto nel decreto che toglie l'Ici sulla prima casa e detassa gli straordinari «in Sicilia e in Calabria si apre una emergenza di competitività che ha ricadute negative sulla competitività dell'intero Paese». Per Colaninno, si tratta di un provvedimento «che va alla rovescia, tagliando due miliardi per la Sicilia, fondi rilevantissimi per una Regione che come il resto del Mezzogiorno soffre di un gap infrastrutturale».



LA DENUNCIA DEL MINISTRO OMBRA ALLO SVILUPPO ECONOMICO IERI A PALERMO

# Pd, Berlusconi contro il Sud

Per Colaninno è «paradossale» usare i fondi per le infrastrutture per coprire il taglio Ici  
Sintonia tra Lombardo e Loiero sulla volontà di ricorrere alla Corte costituzionale

DI ADRIANA MEIS

**C**ontro la decisione del governo Berlusconi di coprire il taglio dell'Ici con i fondi che erano stati destinati (dal precedente esecutivo) alle infrastrutture del Sud, scende in campo il ministro ombra allo sviluppo economico, Matteo Colaninno. L'esponente del Pd, nel corso di un incontro con la stampa ieri a Palermo, ha sottolineato l'aspetto «paradossale» della decisione adottata dal Consiglio dei ministri: «In un momento in cui si ritiene che il Sud sia la leva per rilanciare l'economia italiana, questo nuovo governo attua un provvedimento che mortifica il Mezzogiorno d'Italia», ha detto il ministro ombra. Che poi ha aggiunto: «Si apre così una nuova fase di emergenza competitiva, non solo per la Sicilia e la Calabria, ma per l'intero paese». Secondo i dati forniti dal Pd, la Sicilia si vedrà privata di circa 2,5 miliardi di euro così ripartiti: 350 milioni previsti per il

2008 e 350 milioni previsti per il 2009 per la viabilità secondaria; 1 miliardo circa (i cosiddetti fondi Fintecna) destinato alla realizzazione delle tre metropolitane leggere di Palermo, Catania e Messina; 33 milioni previsti per risarcire gli agricoltori dai danni della peronospora e, infine, 50 milioni dedicati alla stabilizzazione degli Lsu prevista per il triennio 2008-2010. Il capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici, ha poi riservato un attacco frontale al presidente della Regione, Raffaele Lombardo: «Pensavamo che il presidente Lombardo avrebbe protestato immediatamente con il governo, invece fino a oggi, dopo una prima fase di silenzio, ha manifestato solo l'intenzione di sollevare la questione di legittimità costituzionale, ma finora non si è fatto nulla». Qualche giorno fa, Lombardo ha

infatti annunciato di voler ricorrere alla Consulta per la violazione dell'articolo 21 dello Statuto, secondo cui il governatore siciliano partecipa, col rango di ministro e con voto deliberativo, alle riunioni dell'esecutivo nazionale nelle materie che interessano la Sicilia. Un'intenzione che Lombardo ha ribadito ieri nella sua replica al Pd: «Solleverò dinnanzi alla Corte costituzionale il conflitto di attribuzione contro quei provvedimenti che danneggiano gli interessi della Sicilia», ha dichiarato il presidente della Regione, che non ha mancato di sottolineare le battaglie condotte dal suo partito, il Movimento per l'autonomia, contro le «disattenzioni» del governo nazionale nei confronti della Sicilia. E poi un affondo al partito che fino a poco tempo fa era al gover-



Matteo Colaninno

no. Per Lombardo «non è credibile chi, come l'onorevole Cracolici e i suoi ministri ombra, oggi "calati" in Sicilia, insorge contro i provvedimenti del governo Berlusconi: insorgono oggi solo perché fa comodo al loro partito che si trova all'opposizione, ma tacevano ieri quando il loro partito che governava con Prodi cancellava, tra l'altro, il ponte sullo Stretto dalla sua agenda». E anche il governatore calabrese, Agazio Loiero, ieri ha annunciato l'intenzione di ricorrere alla Corte costituzionale. I fondi che erano stati destinati alla Calabria ammontano a oltre 1 miliardo di euro. «Si rischiano tensioni sociali incontrolla-



bili e si annullano opere infrastrutturali bloccando i tentativi di sviluppo che stiamo operando», ha dichiarato Loiero in una nota, «non si può scaricare su un territorio fragile, economicamente e civilmente, il costo di un provvedimento che vuole favorire tutto il paese. Questo mi sembra un federalismo rovesciato: il Sud paga per il Nord».

**Tagli ai trasferimenti.** Nelle tre regioni incidono per oltre 41 milioni solo su trasporto e infrastrutture

# Il Df fiscale spiazza il territorio

Il Piemonte stima un impatto complessivo vicino ai 300 milioni

**Sara Monaci**

TORINO

La scure del Df fiscale, redatto dal Governo pochi giorni fa, si preannuncia piuttosto insidiosa per il Piemonte, che probabilmente pagherà uno dei prezzi più alti di tutta Italia per quello che riguarda il settore dei trasporti e nelle infrastrutture (dietro, in ordine, soltanto alla Lombardia, alla Campania, al Lazio e alla Sicilia). In base alle prime proiezioni realizzate da Asstra (l'Associazione delle società del trasporto pubblico locale), i tagli inferti ai trasferimenti statali per investimenti in trasporti e infrastrutture, che graveranno sulle finanze della Regione Piemonte già a partire da quest'anno fino al 2010, dovrebbero aggirarsi complessivamente intorno ai 28 milioni. Per Liguria e Valle d'Aosta si parla invece di una cifra pari a circa, rispettivamente, 13 milioni e 650mila euro.

Ecco il criterio dei tagli. Il Df fiscale di fatto azzerava il Fondo nazionale per la promozione del trasporto pubblico, che per il triennio 2008-2010 avrebbe raccolto 353 milioni. Questo fondo è composto da due aree distinte: una dedicata agli investimenti per il trasporto pubblico, di 176,5 milioni, e un'altra dedicata agli investimenti in infrastrutture, con un budget paritetico. Ad ogni regione arrivava una fetta più o meno consistente. L'associazione Asstra ha calcolato, sul primo plafond, un decurtamento in Piemonte pari a 13,7 milioni; in Liguria pari a 6,4; in Valle d'Aosta pari a 326mila euro. Il secondo, costituito da trasferimenti che non transitano dalle Regioni ma vanno direttamente alle società o agli enti che si occupano di realizzare le opere, dovrebbe subire tagli simili. Da questa prima stima si può dunque ipotizzare 28 milioni di tagli per il Piemonte, 13 milioni per la Liguria,

650mila euro per la Valle d'Aosta.

Per la Regione Piemonte si tratta di una cifra considerevole, se si considera che la Giunta Bresso ha già programmato interventi in infrastrutture, spalmati nel prossimo triennio, per 175 milioni. I tagli, su questo fronte, rappresentano circa l'8% dei soldi a disposizione. Da ricordare che tra questi investimenti ci sono opere come lo snodo autostradale per Biella dall'autostrada Torino-Milano e la Pedemontana della zona di Vercelli, che aspettano di essere completate da anni. Per Paolo Peveraro, assessore piemontese al bilancio e vicepresidente della Regione, il problema è più ampio, e va ben oltre le difficoltà che il settore dei trasporti potrebbe ritrovarsi improvvisamente a gestire. «I tagli non ci fanno certo piacere - dice Peveraro - Ma è chiaro che il punto non è solo questo. Noi siamo increduli di fronte ad un Governo

che da una parte parla di federalismo fiscale e poi, dall'altra, con le sue scelte concrete, lo nega nettamente. Le prime misure nazionali, tra taglio dell'Ici e Df fiscale - aggiunge Peveraro - sono assolutamente contraddittorie».

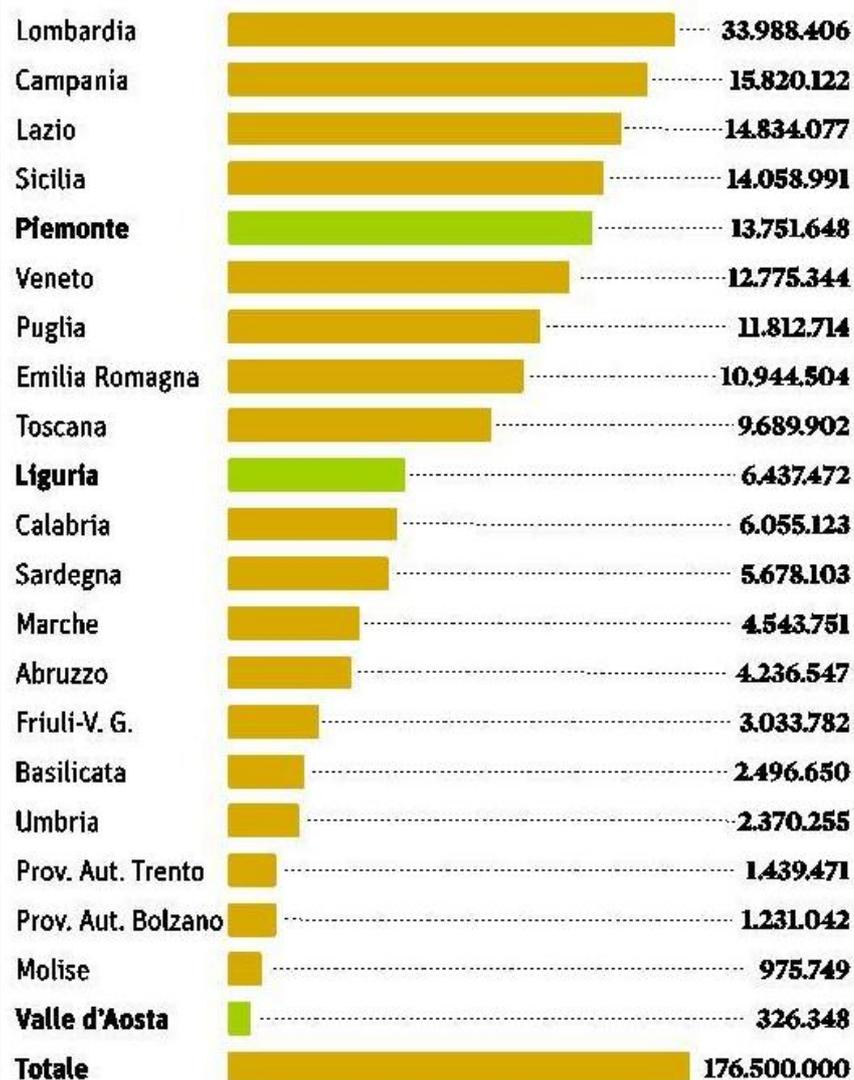
Tornando al campo dei trasporti, in Piemonte quest'anno sono stati messi in programma 371 milioni per la gestione dei mezzi su gomma e 190 milioni per la rete ferroviaria regionale. «Disponiamo di questa cifra, che ci permette di migliorare i servizi, grazie alla Finanziaria 2008, che integra le accise sul gasolio e sulla benzina - spiega Peveraro - Ci aspettavamo che queste misure durassero ancora fino al 2010. Vediamo se verrà limata anche questa fetta di denaro».

Il Df fiscale prevede, nel suo complesso, tagli per tre miliardi in tutta Italia. I settori coinvolti sono molti e spaziano, appunto, dalle infrastrutture alla cultura ai servizi

idrici. In Piemonte, secondo le prime valutazioni a caldo dell'assessorato al Bilancio, le ricadute dovrebbero rappresentare una percentuale che va dal 7 al 10 per cento, cioè 300 milioni circa di riduzioni. Dalla Liguria e dalla Valle d'Aosta, invece, gli assessorati non si pronunciano su ipotesi così dettagliate. Ma sicuramente ci sono tagli che riguardano queste due aree da vicino. Come quelli agli incentivi per lo spostamento del traffico pesante verso il trasporto marittimo (231 milioni per il triennio 2008-2010), o il fondo a sostegno delle autostrade del mare (10 milioni nel 2010), che coinvolgeranno la Liguria. Per Battista Pittaluga, assessore ligure alle risorse finanziarie, «sono preoccupanti i tagli al fondo per lo sviluppo della banda larga (50 milioni per il 2008, ndr), che bloccano gli investimenti sul territorio».

sara.monaci@ilsole24ore.com





**Bilanci.** Il Piemonte stima un impatto di 300 milioni

# I tagli del decreto fiscale preoccupano le Regioni

■ Il Nord-Ovest fa i conti con i tagli ai trasferimenti statali nel settore degli investimenti in infrastrutture e trasporti. Il Dl fiscale, infatti, azzerava il Fondo nazionale per la promozione del trasporto pubblico (353 milioni).

Le prime valutazioni sulle ricadute nelle tre regioni evidenziano tagli, per il triennio

2008-2010, di circa 28 milioni in Piemonte; 13 milioni in Liguria e 650mila euro in Valle d'Aosta.

In particolare in Piemonte, una delle Regioni italiane più colpite dal decreto nazionale, si ipotizza un taglio complessivo, trasversale a più settori, intorno ai 300 milioni (circa il 10% del totale nazio-

nale). Tornando alle infrastrutture, tra le opere a rischio ci sono la bretella autostradale per Biella dalla Torino-Milano e la Pedemontana piemontese. Per il vicepresidente della Regione, Paolo Peveraro, «il Dl è in contraddizione con i principi del federalismo fiscale».

**Sara Monaci ▶ pagina 12**



**Tributi.** Sei province lombarde pesano per il 20% del dato nazionale che supera il miliardo di euro nel primo quadrimestre

# La regione traina le riscossioni

Nel Milanese sono stati recuperati importi per 27,5 milioni dai grandi evasori

**Antonio Criscione**

MILANO

La Lombardia trascina la riscossione dei tributi in Italia. E all'effetto trascinamento bastano già le sole sei province che fanno capo a Equitalia Esatri. Ambito nel quale anche la percentuale di grandi evasori - ovvero soggetti con debiti tributari oltre i 500mila euro - colpiti dall'agente della riscossione è particolarmente elevata: circa 1 su 5 di quelli raggiunti in tutta Italia si trovano nella sola provincia di Milano e 1 su tre si trova nelle sei province lombarde.

È positivo il bilancio che

Giancarlo Rossi, bresciano di 57 anni, amministratore delegato di Equitalia Esatri (agente che opera sulle province di Bergamo, Brescia, Lodi, Milano, Pavia e Varese), traccia per il lavoro svolto. E annuncia: «Entro quest'anno contiamo di arrivare all'organizzazione di un ambito di azione coincidente con la regione. Si tratta di un'operazione che consentirà risparmi gestionali e miglioramenti dei servizi ai contribuenti notevoli». Entro il 2008 è infatti prevista l'acquisizione, da parte di Equitalia Esatri, dell'agente per Como, Lecco e Sondrio, e dell'ambito di Cre-

mona da parte di Equitalia Srt Lucca-Cremona. Per il prossimo futuro rimarrà esclusa solo la provincia di Mantova.

I dati del primo quadrimestre 2008 vedono risultati ampiamente superiori a quelli relativi allo stesso periodo 2007 e di tutto rilievo rispetto ai numeri nazionali. Su 1,106 miliardi di ruoli erariali riscossi nel periodo per tutto il territorio nazionale, 216 milioni sono stati incassati nelle sei province lombarde. «Si tratta - afferma Rossi - di circa il 20% del totale, rispetto al quale il 61% viene dalla provincia di Milano». Con i 132 milioni pagati dai soli

contribuenti milanesi si arriva quasi al 12% della somma nazionale. E poco sotto il 10% si colloca la somma delle riscossioni di ruoli previdenziali, con 72 milioni a Milano, 123 nel territorio Esatri e 738 a livello nazionale.

Notevole il peso dei "grandi evasori", quelli sopra i 500mila euro: le riscossioni su questi ultimi ammontano infatti a quasi 179 milioni di euro a livello nazionale (16% del totale riscosso) e a 46 milioni in ambito Esatri (21% dell'area) e 27,5 milioni a Milano (dove i grandi evasori pesano quasi per il 21% sulle riscossioni complessive).

La flessione che si nota nei tributi locali (-66% a Milano e -49% nelle sei province), dove però Esatri non opera quale unico agente, è spiegata da Rossi, con una certa "erranza" di questo dato nel corso dell'anno. E il ritardo con cui Milano invia la Tarsu, tanto per fare un esempio, mostra questo tipo di variazione infrannuale. Nel capoluogo lombardo, infatti, stanno per arrivare 550mila cartelle per la Tarsu, pari a un importo superiore a 180 milioni di euro, per la quale la scadenza, normalmente al 31 maggio, quest'anno è stata prorogata al 16 giugno senza sanzioni.

Sono 23 gli sportelli sul territorio di Esatri a disposizione dei contribuenti. Però a breve ne saranno aperti altri due: uno a Milano e uno a Brescia. «L'accesso fisico allo sportello - spiega Rossi - non riguarda solo le persone con più bassa scolarità e con difficoltà con i mezzi tecnologici. In ogni caso cercheremo di implementare più canali di contatto e pagamento possibile, per agevolare i pagamenti dei contribuenti». Agli sportelli Esatri ci si rivolge nel 59% dei casi per i pagamenti, nel 34% per richieste di informazioni e nel 7% per il conto fiscale.

	Milano			Italia		
	Gen-Apr 2007	Gen-Apr 2008	Var. %	Gen-Apr 2007	Gen-Apr 2008	Var. %
Ruoli erariali (Agenzia Entrate e Dogane)	86,9	132,7	52,7	973,8	1.106,1	13,6
Ruoli previdenziali (Inps-Inail)	67,3	72,9	8,3	728,7	738,7	1,4
<b>Totale</b>	<b>154,2</b>	<b>205,6</b>	<b>33,3</b>	<b>1.702,5</b>	<b>1.844,8</b>	<b>8,4</b>



## L'attività

## 216 milioni

### LE RISCOSSIONI-RUOLI

Le 6 province lombarde di competenza di Esatri valgono il 20% dell'Italia

## 123 milioni

### LE RISCOSSIONI-PREVIDENZA

I ruoli previdenziali Esatri sono pari a 123 milioni, contro i 738 nazionali

## 46 milioni

### L'EVASIONE

I grandi evasori Esatri (sopra i 500mila euro) sono il 21% del riscosso

	Milano		Italia	
	Importo	Quota %	Importo	Quota %
Ruoli erariali (Agenzia Entrate e Dogane)	27,5	20,7	178,8	16,2
Ruoli previdenziali (Inps-Inail)	8,8	12,1	56,3	7,6
<b>Totale</b>	<b>36,3</b>	<b>17,7</b>	<b>235,1</b>	<b>12,7</b>



**Amministratore delegato.** Giancarlo Rossi, bresciano di 57 anni, guida Equitalia Esatri



## La stanza dei bottoni

# La perequazione sia trasparente

di **PAOLO COSTANZO**

*Se Regioni, Province e Comuni devono ricorrere a entrate proprie, nasce il controllo dei cittadini sulla spesa pubblica, nasce la speranza di una gestione sensata del danaro pubblico. Se gli enti territoriali minori vivono di proventi ricevuti o rinunciati dallo Stato, di proventi di cui lo Stato ha bisogno per soddisfare ai compiti suoi, o vivono, come accade, addirittura di sussidi, manca l'orgoglio del vivere del frutto del proprio sacrificio e nasce la psicologia del vivere a spese altrui. Chiunque leggesse tale pensiero, penserebbe a un passo della relazione al testo di riforma del titolo V della Costituzione o a un saggio di un ideologo contemporaneo del federalismo fiscale. In realtà si tratta di uno scritto di Einaudi (Che cosa rimarrebbe allo stato?, Torino 1959), reso ancora più attuale dalle Considerazioni del governatore della Banca d'Italia del 31 maggio scorso e dalla proposta di legge al Parlamento promosso dalla Regione Lombardia per dare applicazione al nuovo Titolo V della Costituzione.*

*È oramai opinione diffusa che lo stato della finanza pubblica del nostro Paese, sostenuta da una pressione fiscale inaccettabile, e la correlata crescente inefficienza allocativa e distributiva, siano causate principalmente da un apparato politico amministrativo centralista e dalla irresponsabilità finanziaria degli Enti decentrati. Un decentramento politico-amministrativo, se ispirato da principi di sussidiarietà, responsabilità e solidarietà, consente di avvicinare le scelte politiche di spesa e di entrata ai beneficiari e ai contribuenti e attiva la competizione e la cooperazione fra i diversi livelli di governo. Ne consegue un'azione pubblica maggiormente efficace, una migliore allocazione delle risorse e un sistema di imposizione e di*

*spesa improntato a criteri di efficienza.*

*Nelle strutture decentrate dotate di autonomia tributaria, vi è una maggiore capacità di controllo della spesa pubblica grazie all'esercizio della responsabilità fiscale che all'attribuzione delle funzioni di spesa impone la responsabilità di reperire le fonti di copertura. E l'esperienza del nostro Paese dimostra che la mancata corrispondenza tra responsabilità della spesa e responsabilità del suo finanziamento ha condotto a eccessi di spesa, sprechi e distorsioni. Per coniugare poi l'identità nazionale al federalismo fiscale, i principi di sussidiarietà e responsabilità devono essere accompagnati al principio di solidarietà, secondo il quale la stretta corrispondenza tra i benefici che vanno ai cittadini e i poteri di spesa e di prelievo, devono essere corretti per motivi distributivi in modo da ottenere una perequazione nella distribuzione delle risorse disponibili tra le diverse zone del Paese con differenti gradi di sviluppo economico e di capacità di prelievo. La perequazione delle risorse disponibili, che si pone sul versante della spesa (per consentire la produzione di servizi uniformi sull'intero territorio nazionale) e sul versante delle entrate (per compensare le diverse disponibilità di basi imponibili), ma che non deve mettere le amministrazioni locali nelle condizioni di adottare comportamenti free rider, ha la caratteristica del bene pubblico in quanto permette ai contribuenti di partecipare al benessere dei loro connazionali. Ed è la politica che ha il compito di determinare le forme di perequazione più adeguate a realizzare forme di solidarietà che coniughino trasparenza, responsabilità ed efficienza, anche abbandonando il criterio della spesa storica che, anche a parere del governatore, premia l'inefficienza.*

**p.costanzo@scaonline.it**



**Conti pubblici.** Gli interventi coinvolgono ministeri, trasporti locali, eventi sportivi

# Mezzo miliardo di tagli per Ici e straordinari

## Colpiti i mondiali di pallavolo 2010 e quelli di nuoto del prossimo anno

**Marco Bellinazzo**

Tagli ai fondi dei ministeri. Risorse destinate alle imprese, accantonate per evitare il default dell'Alitalia. Riduzione dei contributi per eventi sportivi internazionali. Ritiro degli stanziamenti per le infrastrutture (come i 152 milioni per il potenziamento della linea ferroviaria Roma-Pescara e i 35 milioni del piano di sviluppo del trasporto pubblico locale destinati alla Regione nel triennio 2008-2010). La gamma degli interventi a copertura della detassazione dell'Ici prima casa e degli straordinari, decisa due settimane fa nella prima riunione del Governo Berlusconi a Napoli, non lascia indenni il Lazio e la capitale, territori che daranno un "contributo globale" stimato in quasi mezzo mi-

liardo di euro. Il decreto legge 27 maggio 2008 n. 93 (pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 124), innanzitutto, pesca nelle pieghe dei fondi di riserva di alcuni dicasteri, chiamati a contribuire agli oneri aggiuntivi per le casse dello Stato derivanti dalla manovra per complessivi tre miliardi di euro. Il ministero del Welfare dovrà rinunciare a 80 milioni di euro (60 dei quali accreditati all'ex ministro della Solidarietà sociale e 20 alla Salute). Al ministero dell'Interno saranno sottratti 33 milioni e a quello della Giustizia 20. Il ministero della Pubblica Istruzione contribuirà poi con 25 milioni,

mentre Economia e Beni culturali perderanno circa cinque milioni a testa. A titolo di compensazione Via XX Settembre potrà disporre di uno stanziamento supplementare di 100 milioni per far fronte a eventuali emergenze. Il decreto legge n. 93 trasforma il prestito ponte di 300 milioni per Alitalia in una ricapitalizzazione in vista della privatizzazione della compagnia di bandiera (per la quale l'advisor sarà Intesa San Paolo). Il finanziamento sarà coperto da

205 milioni decurtati al «Fondo competitività e sviluppo» destinato in particolare alle aziende delle aree svantaggiate, da 85 milioni in dotazione al «Fondo finanzia d'impresa» e da ulteriori 10 milioni recuperati dal bilancio del Welfare. Soldi che, in ogni caso, dovranno essere rimborsati entro la fine dell'anno.

Sacrifici importanti sono imposti al mondo dello sport e al settore cinematografico. Spariranno i 95 milioni - nel triennio fino al 2010 - per la promozione dello sport di massa e i quattro per il Comitato italiano paraolimpico previsti dalla Finanziaria 2008. Così come i nove milioni per i Campionati mondiali di pallavolo maschile del 2010 che dovrebbero avere proprio la capitale come fulcro organizzativo. Vengono meno inoltre i 10 milioni aggiuntivi al «Fondo eventi sportivi internazionali» costituito dalla Finanziaria 2007. Fondo che avrebbe dovuto sostenere anche l'ammodernamento degli impianti e ulteriori interventi infrastrutturali per i Campionati mondiali di nuoto di Roma 2009. Opere che dovranno

trovare ora altri canali di finanziamento. Per quanto riguarda il cinema sono state abrogate le disposizioni della Finanziaria 2008 che avevano introdotto - con una scelta politica bipartisan - un credito d'imposta per le imprese di produzione e distribuzione. Resta in vigore solo il credito d'imposta alle imprese estere di produzione e post-produzione per incentivare gli investimenti in Italia. Le associazioni di settore - Anica, Agis, Api - hanno perciò lanciato l'allarme per l'impatto dell'abbandono del bonus fiscale, dal quale si attendeva un impulso al giro d'affari per almeno 50 milioni di euro (secondo le tabelle elaborate dal ministero). Il neo-ministro per i Beni culturali, Sandro Bondi, ha però offerto rassicurazioni sul fatto che nel corso dell'iter in Parlamento per la conversione in legge del decreto (entro la fine di luglio) la misura sarà ripristinata.

Infine, risultano azzerate le risorse assegnate al Cnel (due milioni quest'anno) e alla Fondazione Istituto mediterraneo di ematologia (nove milioni nel triennio).



